



*Ministero delle politiche agricole
alimentari e forestali*

Segreteria Tecnica del Ministro

24 Giugno 2009

Linee di azione per il comparto lattiero caseario

Premessa	2
1. Sintesi delle criticità	3
2. Obiettivi strategici	6
3. Linee di intervento: obiettivi specifici ed azioni	7
3.1. Competitività della filiera lattiero-casearia.....	7
3.1.1. Orientamento dell'offerta alla domanda	7
3.1.2. Recupero margini di redditività'	9
3.1.3. Rafforzamento del sistema di produzione nazionale tutelata.....	11
3.1.4. Modernizzazione del settore	13
3.2. Relazioni di filiera e modelli contrattuali	14
3.3. Politiche di promozione e comunicazione	15
3.4. Formazione e informazione	16
4. Strumenti applicativi	18
4.1. Interventi immediati.....	18
4.2. Interventi di medio periodo.....	19
4.3. Interventi di lungo periodo	19
4.4. Governo del Piano di azione	20

Premessa

Il presente documento si propone di mettere in relazione le criticità della filiera, gli obiettivi strategici individuati per affrontare tali criticità e le possibili azioni per il superamento della situazione di crisi in cui versa il comparto.

In tal senso è stato fatto il tentativo di individuare quelle iniziative – da attivare nel breve termine - che possano rispondere alle palesi e pressanti esigenze di sostegno della gestione finanziaria delle imprese; contestualmente si propongono azioni a maggiore orientamento strategico i cui risultati garantiscano alla filiera la capacità di affrontare congiunture negative anche in futuro, aumentandone il grado di competitività.

Le proposte formulate hanno tenuto conto dei suggerimenti e dei pareri fatti pervenire dai componenti il Tavolo di filiera lattiero casearia.

Il documento si compone di una **prima parte** in cui vengono sintetizzate le principali criticità della filiera, sulle quali appare necessario focalizzare le azioni di intervento; una **seconda parte** nella quale si propongono i principali obiettivi strategici da perseguire per il superamento delle criticità; e una **terza parte** in cui gli obiettivi strategici sono tradotti in linee d'azione.

Infine la **quarta parte**, propone una scansione temporale e di priorità per l'attivazione delle linee individuate, a partire dagli "interventi a breve", **di pronta attivazione**, in grado di fornire una risposta più rapida ai problemi delle aziende lattiero-caseario.

1. Sintesi delle criticità

Il mercato mondiale dei prodotti lattiero-caseari si trova ad affrontare una situazione caratterizzata da un trend negativo dei prezzi alla produzione. A fronte di un'offerta mondiale di latte in crescita, trainata soprattutto da India, Usa, Brasile e Argentina, resta statica la situazione dell'Ue-27, con le consegne in lieve contrazione nell'avvio del 2009, dopo una sostanziale stabilità nel 2008, e la contrazione della produzione di tutti i principali derivati, ad eccezione del latte intero in polvere. Quest'ultimo, risentendo in misura minore della competitività statunitense sui mercati internazionali, continua ad essere anche l'unica referenza con un trend positivo delle esportazioni comunitarie. Nei primi quattro mesi del 2009 si sono manifestati alcuni segnali di ripresa nelle quotazioni dei derivati, seppure con andamenti molto differenziati a seconda dei prodotti e dei paesi considerati.

Le minori esportazioni dell'Unione Europea stanno generando un esubero di offerta sul territorio comunitario, come evidenziato anche dalla progressiva ricostituzione degli stock di burro e latte scremato in polvere, che tuttavia non riescono a contrastare il trend flessivo e le pressioni sull'offerta in mercati deficitari come l'Italia.

Il mercato lattiero caseario nazionale continua ad evidenziare un andamento negativo, influenzato soprattutto dal calo dei prezzi del latte e dei formaggi duri. I costi di produzione per gli allevamenti, risultano in diminuzione, in particolare grazie alla contrazione dei prezzi dei mangimi, ma ciò comporta solo un miglioramento marginale della redditività agricola, che resta comunque su livelli negativi. Le consegne di latte continuano a diminuire (la campagna 2008/2009 si è chiusa con un -3,4% rispetto a quella precedente), mentre aumentano le importazioni di latte sfuso e formaggi freschi. Sul fronte della trasformazione industriale si stima un lieve incremento solo della produzione di burro e formaggi, nonostante la performance negativa delle D.O.P., con tutte le principali produzioni in contrazione. Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, il 2008 ha rappresentato un'annata particolarmente critica con le esportazioni di formaggi in forte calo (-3,2% rispetto all'anno precedente), in particolare quelli a pasta dura (-5,4%) e semidura (-5,7%).

Dall'analisi della situazione del mercato lattiero caseario nazionale e comunitario emerge, quindi, un **sistema di criticità** articolato come segue:

1) competitività della filiera lattiero casearia:

- crescita del livello di competizione a livello internazionale;

- difficile situazione delle esportazioni comunitarie, anche a causa della persistente situazione di svantaggio del cambio euro/dollaro, con possibili ricadute sui flussi importativi dei paesi strutturalmente deficitari dell'Ue;
- ricostituzione delle scorte di magazzino sia per il burro sia per il latte scremato in polvere a livello UE;
- soppressione degli aiuti allo stoccaggio privato dei formaggi e mantenimento delle misure di intervento per burro e latte scremato in polvere;
- restituzioni all'export per un numero limitato di paesi destinatari;
- elevati costi di produzione degli allevamenti nazionali rispetto agli altri paesi europei;
- difficoltà di accesso al credito per le aziende agricole;
- problemi di liquidità finanziaria delle imprese di trasformazione;
- complessità della normativa comunitaria e nazionale e alto onere burocratico conseguente anche allo scarso coordinamento nell'organizzazione dei flussi di dati da parte degli enti di vigilanza e controllo;
- ridimensionamento progressivo della base produttiva della filiera anche con effetti sui livelli occupazionali;
- ridotto coordinamento dell'attività di promozione all'estero e difficoltà nel processo di internazionalizzazione delle imprese del settore;
- fenomeni di contraffazione e imitazione che danneggiano l'immagine del *Made in Italy* caseario e compromettono il mercato estero dei prodotti italiani;
- normativa vigente riguardante le D.O.P. in taluni casi non allineata con le esigenze di ampliare il loro mercato a livello internazionale;
- mancanza di un efficiente e trasparente sistema di monitoraggio del settore e di divulgazione dei dati con particolare riferimento ai costi di produzione, alla catena del valore e ai flussi commerciali;
- difficoltà nella programmazione dell'offerta delle produzioni per l'adeguamento al contesto di mercato;
- scarsa propensione delle imprese all'innovazione di prodotto per far fronte ai mutamenti della domanda;
- ridotti investimenti volti alla creazione e valorizzazione di marchi commerciali;
- scarsa enfasi al miglioramento qualitativo del latte e al suo adeguamento alle necessità delle imprese della trasformazione;
- problematiche ambientali e di sostenibilità degli allevamenti connessi al riutilizzo degli effluenti;
- scarsa dotazione infrastrutturale e logistica delle imprese della filiera.

2) **squilibri nei rapporti di filiera**

- ridotta organizzazione nell'ambito della fase agricola e industriale;
- difficoltà di stabilire rapporti costruttivi e collaborativi lungo la filiera;
- mancanza di prassi commerciali basate su parametri di riferimento in grado di adeguare premi e penalità a parametri qualitativi;
- assenza di sistemi di riferimento, riconosciuti dalle parti, che supportino la determinazione del prezzo del latte alla stalla e difficoltà sempre maggiori ad addivenire ad accordi a livello territoriale.

3) **debolezza della domanda** interna ed estera dei prodotti lattiero caseari.

- scarsa dinamicità dell'economia mondiale e conseguente indebolimento del trend di crescita della domanda;
- trend di consumo interno verso prodotti di minor prezzo e minore qualità in assenza di un'adeguata informazione riguardante anche caratteristiche di origine del latte;
- riduzione della domanda di prodotti stagionati ed orientamento dei consumi verso prodotti freschi freschissimi e "salutistici".

4) **esigenze formative e informative**

- esigenza di maggiore formazione per il management delle imprese ed i lavoratori del settore;
- esigenza di maggiore formazione e informazione al consumatore;
- esigenza di formazione e informazione a soggetti di riferimento (medici, nutrizionisti, dietisti) per enfatizzare l'importanza del latte per la salute e per lo sviluppo e la crescita dei ragazzi.

2. Obiettivi strategici

Alla luce delle criticità su esposte, gli obiettivi strategici da perseguire per superare l'attuale crisi e, nello stesso tempo, dotare la filiera della necessaria capacità di reagire alle difficoltà presenti e potenziali appaiono:

1) **accrescere la competitività della filiera lattiero casearia** con politiche finalizzate alla rimozione delle principali criticità. Tale obiettivo è perseguibile con un approccio integrato, agendo su diversi ambiti:

a. **concentrazione dell'offerta** con politiche *di sostegno condizionate a progetti concreti di incremento del livello di associazionismo delle imprese, al fine di* favorire il controllo e la programmazione dell'offerta, nonché all'introduzione di meccanismi di innovazione nel funzionamento del mercato;

b. **recupero di margini di redditività** per le imprese della filiera anche con l'introduzione di specifiche misure di sostegno al mercato in grado di sostenere l'equilibrio finanziario delle imprese;

c. **rafforzamento del sistema delle produzioni nazionali**, con riferimento alle produzioni certificate;

d. **modernizzazione del settore** attraverso il sostegno ai processi di innovazione, potenziamento e ammodernamento delle strutture, delle dotazioni infrastrutturali e logistiche atte a sostenere le imprese nel loro sforzo di crescita competitiva;

2) perseguire un **equilibrio di filiera** creando le condizioni per rapporti più trasparenti e coesi tra gli attori;

3) **politiche di promozione e comunicazione** volte a favorire la conoscenza dei prodotti lattiero caseari presso i consumatori, sia sotto gli aspetti nutrizionali che dei valori qualitativi, nonché per favorire la penetrazione dei prodotti italiani sui mercati esteri, con riferimento ai segmenti di mercato "scoperti";

4) **indirizzare la formazione e l'informazione** verso traguardi coerenti con i predetti obiettivi, razionalizzando e coordinando le specifiche risorse.

3. Linee di intervento: obiettivi specifici ed azioni

Le linee di intervento per il raggiungimento degli obiettivi strategici sono classificabili secondo diversi criteri:

Ambiti di azione

1. quelle da sostenere attraverso un'attività di negoziazione in sede di Unione Europea
2. quelle da perseguire con opportune misure politiche a livello nazionale e, tra queste:
 - gestibili direttamente dal MiPAAF
 - da concordare con altre Amministrazioni

Cantierabilità e priorità

3. **breve periodo**, finalizzate a risolvere le immediate esigenze di liquidità delle imprese;
4. **medio periodo**, finalizzate a costruire nuovi assetti produttivi e di filiera.

3.1. Competitività della filiera lattiero-casearia

3.1.1. *Orientamento dell'offerta alla domanda*

Controllo dell'offerta - Il previsto smantellamento del sistema delle quote è nato in un contesto di mercato caratterizzato da inadeguatezza dell'offerta alla domanda e prezzi internazionali mediamente elevati. La situazione attuale del mercato rende evidente come le oscillazioni della produzione mondiale interferiscano in modo incisivo sulle dinamiche dei prezzi, anche a livello comunitario e nazionale. In vista dello step di verifica del sistema delle quote di produzione previsto per il 2010 dall'intesa sull'Health Check della PAC, appare opportuno sviluppare gli approfondimenti che portino ad individuare le strategie e i posizionamenti più opportuni per il nostro Paese e per il consolidamento della filiera nazionale.

Ambito di realizzazione: comunitario

Tempo di implementazione: medio periodo

Coordinatore dell'intervento: Dipartimento delle politiche europee e internazionali

Programmazione dell'offerta – Si rende necessaria l'introduzione di sistemi che consentano la possibilità di programmare l'offerta produttiva in relazione alle variazioni del mercato: il sistema necessita di strumenti di *governance* della produzione, con iniziative dirette a favorire l'aggregazione delle strutture ed un *management* adeguato. In tale contesto vanno considerate le possibilità già previste dalla Legge 102/2005 la quale fornisce strumenti di gestione dell'offerta da parte delle OP compatibili con le normative in materia di concorrenza del mercato.

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: breve periodo

Coordinatore dell'intervento: Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

Forme organizzative associate - Ovviare alla polverizzazione della struttura produttiva nazionale in tutte le fasi della filiera, soprattutto nelle aree meno vocate, attraverso un'azione di promozione di **forme organizzative associate** evolute tra operatori dello stesso stadio della filiera o di livelli differenti, al fine di condividere azioni di marketing specifico.

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: medio periodo

Coordinatore dell'intervento: Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

3.1.2. Recupero margini di redditività

Misure comunitarie di mercato - Alla luce degli interventi volti a rafforzare le misure d'intervento comunitario sul mercato, occorre esplorare la possibilità di reinserire nel *set* di misure applicabili interventi che abbiano un effetto più diretto anche sul mercato italiano. In questa direzione, si tratta di verificare a livello comunitario la possibilità di rivedere misure quali:

- Restituzioni all'export, con riguardo ai paesi di destinazione considerati e individuando l'importo attribuito anche sulla base della quantità di latte incorporata nei singoli prodotti;
- Verifica della possibilità di estendere ai prodotti di interesse nazionale l'applicazione di taluni strumenti comunitari, quali l'ammasso privato, i premi alla stagionatura.
- Approfondire l'utilizzo attuale degli strumenti di promozione del consumo di latte fresco e derivati nelle scuole (Reg. 1234/2007 art. 102), verificando gli elementi che frenano un suo maggiore sviluppo e attivando azioni che li rimuovano;
- Utilizzo mirato dello strumento relativo alla distribuzione gratuita di prodotti lattiero caseari nell'ambito del programma di aiuti agli indigenti. A riguardo si ricorda che il programma 2009 (in corso di attuazione) ha registrato l'aumento del 75% delle risorse assegnate all'acquisto di latte e derivati rispetto al precedente, arrivando ad un importo di 81 milioni di euro.

Il ripristino del *set* di misure, attraverso il quale intervenire nelle dinamiche di mercato in caso di crisi, sarà accompagnato da un adeguato sistema di monitoraggio dei risultati.

Ambito di realizzazione: comunitario

Tempo di implementazione: breve/medio periodo

Coordinatore dell'intervento: Dipartimento delle politiche europee e internazionali

Costi di produzione - La struttura dei costi di produzione, sia della fase agricola sia della fase industriale, appare allineata, in molti casi, su livelli di difficile sostenibilità, soprattutto se confrontata a livello internazionale. Si può agire a diversi livelli:

- **Semplificazione normativa** finalizzata a ridurre il peso degli adempimenti burocratici e legislativi che creano uno svantaggio competitivo

degli operatori della filiera nazionale rispetto ai *competitor* europei. In tale ambito occorre particolare attenzione alle problematiche inerenti gli adeguamenti alle normative ambientali ed igienico sanitarie.

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: medio periodo

Coordinatore dell'intervento: Ufficio di Gabinetto

• **Credito e finanza di impresa** – Per quanto riguarda le difficoltà di gestione finanziaria delle imprese le azioni prioritarie sono:

1. Attivare le forme accessorie di garanzia per consentire alle imprese di accedere al credito bancario ordinario con tassi di interesse che siano allineati alle misure monetarie della BCE e Banca d'Italia;

2. Attivare le forme accessorie di garanzia per intervenire sulla liquidità delle imprese mediante operazioni di ristrutturazione del debito (consorzi fidi e ISMEA). Vanno verificati e attivati tutti gli strumenti disponibili per addivenire ad idonee intese con il sistema bancario.

3. Attivare rapidamente il Fondo di garanzia di cui all'art. 15 della L. 266/97, al fine di sostenere l'accesso al credito per i produttori che hanno acquistato quote latte.

4. Rendere più tempestiva ed efficiente l'erogazione dei contributi comunitari (pagamento unico) da parte degli Organismi pagatori.

5. Verificare la fattibilità di meccanismi di anticipazione dei premi comunitari da parte degli Istituti di credito a fronte della ammissibilità presso l'organismo pagatore delle pertinenti domande.

6. Operare verso le Autorità competenti per il ripristino della deducibilità totale degli interessi passivi (attualmente ridotta al 30%).

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: breve periodo

Coordinatore dell'intervento:

punti 1), 2), 3), 5) Ismea e SGFA

punto 4) Agea

punti 6) Ufficio di Gabinetto

Integrazione del reddito – Una sfida importante per il settore, è data dalla multifunzionalità delle aziende e dalla diversificazione delle produzioni, mediante la realizzazione di attività complementari a quella di allevamento (la trasformazione all'interno dell'azienda, l'agriturismo, la vendita diretta e la produzione di energia e di

ammendanti e fertilizzanti provenienti dai processi di produzione del biogas), come già previsto nell'ambito del PSN e dei PSR. La produzione e vendita di energia (elettrica e termica) da effluenti zootecnici, nonché di ammendanti dal digestato, non solo costituisce un'importante forma di multifunzionalità dell'azienda agricola, ma incontra anche l'esigenza di avviarsi nella direzione di pratiche di allevamento più sostenibili. In tale contesto vanno sostenuti investimenti in infrastrutture (per la raccolta dei reflui e per il teleriscaldamento) per una migliore gestione ed utilizzo dei reflui zootecnici a fini energetici, soprattutto dove questi sono limitrofi a poli produttivi e/o urbani, e il superamento di vincoli normativi nazionali (es. gestione sottoprodotti e rifiuti) che attualmente frenano lo sfruttamento di queste opportunità.

Nel caso della produzione di montagna, vanno sostenute le pratiche volte al mantenimento del territorio e della biodiversità attraverso l'implementazione di misure agro ambientali e il rafforzamento del legame produzioni-territorio-turismo.

Iniziative di promozione della filiera corta anche per il latte fresco esplicano la loro efficacia nel contribuire a diffondere una cultura di utilizzo e di valorizzazione del prodotto italiano legato al territorio.

Ambito di realizzazione: comunitario/nazionale

Tempo di implementazione: medio-lungo periodo

Coordinatore dell'intervento: Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

3.1.3. Rafforzamento del sistema di produzione nazionale tutelata

Ruolo dei Consorzi di tutela dei formaggi DOP – Verificare il ruolo dei Consorzi di tutela rispetto alle loro finalità istitutive e ad una possibile estensione dei propri compiti in riferimento alle possibilità di intervento nelle politiche di posizionamento sul mercato.

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: medio periodo

Coordinatore dell'intervento: Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

Etichettatura - E' ritenuto uno strumento di elevata efficacia l'introduzione dell'indicazione dell'origine del latte in etichetta, perfezionando la necessaria normativa, sia esso destinato al consumo tal quale sia esso destinato ai prodotti trasformati, anche considerata l'apertura su questo tema da parte della Commissione Ue evidenziata dalla recente "Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al

Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla politica di qualità dei prodotti agricoli” - SEC(2009)607 e SEC(2009)671.

In tal senso si procederà alla revisione della normativa in materia di etichettatura dei derivati del latte e dell’indicazione di origine (zona di mungitura) dei prodotti anche per i derivati del latte.

Ambito di realizzazione: nazionale/comunitario

Tempo di implementazione: medio periodo

Coordinatore dell’intervento: Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

Valorizzazione e tutela latte Alta qualità- La proposta di etichettatura è strettamente legata ad una politica di valorizzazione del latte Alta qualità, che è quanto si sta proponendo come possibile campo applicativo dell’art. 68 del Reg. n. 72/09. Le risorse destinate da questa misura al settore lattiero vanno impiegate avendo particolare attenzione alla qualificazione della produzione nazionale.

Il latte Alta Qualità proviene esclusivamente da allevamenti italiani ed è un prodotto realizzato in ottemperanza alla normativa (D.M. 185/91) con, rispetto al latte fresco normale, parametri più restrittivi per il latte crudo e migliori parametri nutrizionali e sanitari.

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: medio periodo

Coordinatore dell’intervento: Dipartimento delle politiche europee ed internazionali

Efficienza dei controlli – L’avvio di una politica di differenziazione del prodotto nazionale e di una sua distinzione da quello di provenienza estera presuppone una coerente politica di controllo, specie per le produzioni che vantano una denominazione o un’indicazione d’origine. Il sistema di controllo deve risultare efficace, credibile e dal costo sostenibile. In questo senso si ritiene di poter avviare un percorso che, partendo dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN), agevoli il lavoro delle Istituzioni interessate ai controlli e delle imprese controllate e garantisca la trasparenza dei processi produttivi della filiera, consolidando la credibilità delle Istituzioni designate al controllo presso il consumatore finale.

E necessario un più stretto controllo dei requisiti di commerciabilità, delle destinazioni, dei flussi e delle modalità di impiego del latte e dei semilavorati. In tale ambito rientrano anche eventuali misure che rendano più semplici e sicure le azioni di

difesa dei prodotti nazionali dalle imitazioni e dai prodotti analoghi presenti sul mercato.

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: medio periodo

Coordinatore dell'intervento: ICQ

3.1.4. Modernizzazione del settore

Strumenti di sostegno - La competitività di filiera si raggiunge con un costante processo di ammodernamento delle strutture produttive. L'attuale stagione di revisione dei Programmi di Sviluppo Rurale regionali (PSR) è una occasione utile per indirizzare verso questi obiettivi lo sforzo che le imprese produttrici e trasformatrici sono chiamate a sostenere nel loro processo di adeguamento. L'Amministrazione è, in questo senso, conscia che, in situazioni di limitata redditività, tali investimenti spesso non sono alla portata delle imprese, situazione appesantita dal rialzo delle credenziali di accesso al credito. Occorre, quindi coordinare le Regioni in una azione che miri a:

- a) ripensare i sistemi ed i metodi delle forme di incentivazione;
- b) accompagnare gli investimenti con forme di co-garanzia idonee;
- c) individuare le migliori forme di servizio che una Pubblica Amministrazione può rendere in questa direzione.

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: breve/medio periodo

Coordinatore dell'intervento: Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

Logistica – Analogamente agli altri comparti, c'è l'esigenza di attuare interventi per migliorare la logistica, anche attraverso la costruzione di sinergie con altri comparti nella gestione della catena del freddo e la realizzazione di un sistema di connessione dell'azienda agricola. Una più efficiente logistica è infatti un fattore di competitività che concorre all'abbassamento del livello dei costi.

Nell'ambito della logistica rientrano ovviamente anche i locali adatti per la sosta del prodotto, per la stagionatura ed un adeguato sistema di conservazione del prodotto.

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: medio-lungo periodo

Coordinatore dell'intervento: Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

Piano di abbandono volontario e selettivo delle aziende – Nell’ambito della ristrutturazione del settore, è opportuno valutare anche misure e incentivi volti ad accompagnare l’esodo dal settore degli imprenditori lattieri che, per raggiunti limiti di età o per condizioni di scarsa redditività della propria azienda, desiderino smettere l’attività o riconvertirla. Consapevoli della delicatezza e dei limitati risultati di precedenti esperienze, si ritiene opportuno approfondire le modalità di riallocazione delle quote di produzione liberate a favore dei giovani agricoltori. In tale direzione è possibile favorire la cessione di attività soprattutto nell’ambito dei Programmi di sviluppo regionali, realizzando una concertazione con le Regioni per indirizzare i Programmi di sviluppo rurale in questa direzione, prevedendo forme di sostegno ad aziende che crescono “dimensionalmente”, anche attraverso fusioni o “cessioni e gestioni” di tipo innovativo.

Ambito di realizzazione: nazionale/regionale

Tempo di implementazione: medio-lungo periodo

Coordinatore dell’intervento: Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

3.2. Relazioni di filiera e modelli contrattuali

Accordo di filiera – Sono necessari meccanismi e procedure che consentano di individuare più efficaci modalità di collaborazione tra le parti della filiera. Il modello che trova maggiori consensi è quello di un **Tavolo permanente**, coordinato dal Mipaaf, che operi al fine di introdurre modelli contrattuali applicabili e condivisi dagli operatori.

Obiettivo è giungere alla creazione di uno strumento di interprofessione che renda più strutturate le relazioni e consenta la definizione condivisa di strategie, accordi e strumentazioni. Un elemento fondamentale è quello di individuare parametri oggettivi e condivisi delle tendenze e delle congiunture.

Sono pertanto necessarie diverse e specifiche attività:

1. La realizzazione e la diffusione di analisi specifiche **finalizzate a monitorare la dinamica dei costi lungo la filiera**, dalla stalla alla trasformazione e alla distribuzione, delle principali produzioni nazionali, operando un confronto anche a livello internazionale. I risultati delle analisi sono strumenti di conoscenza che possono portare le aziende a parametrare i propri dati con quelli medi di settore e di distretto.

2. La definizione e l’utilizzo di un modello condiviso di catena del valore per il monitoraggio dei rapporti di filiera, della partecipazione alla formazione

del valore aggiunto, di ripartizione dei costi e dei margini di redditività tra le singole componenti.

3. L'individuazione di un modello condiviso di indicizzazione del prezzo del latte alla stalla.

4. La determinazione di uno schema di accordo sul prezzo del latte che serva da base di riferimento per la formalizzazione dei contratti di fornitura di secondo livello in ambito territoriale.

5. La realistica applicazione della Direttiva CE UE 35/2000 e del D.L.vo 231/2002 sulla congruità dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali, al fine di ridurre l'eccessivo lasso di tempo che passa dalla consegna del prodotto all'incasso del corrispettivo.¹

6. La possibilità di concordare tra tutte le fasi della filiera politiche di valorizzazione dei prodotti lattiero-caseari nazionali unitamente a politiche di promozione e di sostegno alla domanda.

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: breve/medio periodo

Coordinatore dell'intervento:

1), 2) 3) Ismea

4), 5), 6) Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

3.3. Politiche di promozione e comunicazione

Sostegno della domanda – Appare necessario avviare un più stretto coordinamento delle iniziative promozionali sul mercato interno e verso i Paesi terzi a sostegno dei consumi, assicurando una efficace gestione dei programmi e delle risorse disponibili (Regolamento 501/2008 della Commissione e Regolamento 3/2008 del Consiglio). Sul mercato interno, vanno previste, nell'ambito di un più ampio programma di educazione alimentare, nuove azioni di rilancio del consumo di prodotti lattiero caseari, rivolte soprattutto alle fasce di popolazione dei giovani e degli anziani.

È proponibile una campagna informativa, coordinata a livello istituzionale (MiPAAF e Regioni) e con la complementare partecipazione dei maggiori operatori italiani.

¹ La Direttiva UE 35/2002 veniva pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea dell'8.8.2000 ed impegnava gli Stati membri a conformarsi alla stessa entro l'8.8.2002. L'Italia ha semplicemente recepito la direttiva con il decreto legislativo 231/2002

Ambito di realizzazione: nazionale/regionale

Tempo di implementazione: medio periodo

Coordinatore dell'intervento: Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

Rafforzamento dell'export - Si ribadisce la necessità di tutelare l'export di qualità in sede WTO e nell'ambito degli accordi bilaterali, procedendo secondo l'indirizzo politico nazionale che già da tempo lavora in questa direzione. Pensare, quindi, a nuove forme di regolamentazione e strumenti che consentano di superare alcuni degli attuali vincoli anche nell'intento di abbattere i costi di esportazione. In questo senso possono assumere interesse azioni di verifica dell'effettivo allineamento tra sistemi produttivi, disciplinari e norme commerciali (sdoganamento, criteri e standard di riferimento, controlli, etc).

Ambito di realizzazione: comunitario/nazionale

Tempo di implementazione: medio-lungo periodo

Coordinatore dell'intervento: Dipartimento delle politiche europee e internazionali

3.4. Formazione e informazione

Azioni di formazione - Volatilità dei mercati, ampliamento degli orizzonti commerciali, competizione commerciale aggressiva, sia da parte delle imprese nazionali che di quelle estere, rappresentano solo alcuni degli aspetti che le imprese del settore si trovano a dover gestire, ciò richiede un ulteriore affinamento delle competenze del *management* aziendale e un adeguato impiego di strumenti formativi ed informativi. Un'adeguata attività formativa è diretta ai lavoratori dei diversi stadi della filiera al fine di una loro continua qualificazione.

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: breve/medio periodo

Coordinatore dell'intervento: Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

Informazione di mercato e sui mercati – Favorire l'informazione e la trasparenza della filiera attraverso il potenziamento dei servizi di informazione concernenti le dinamiche di mercato a livello nazionale ed internazionale. I risultati di questi monitoraggi devono essere accessibili e costantemente divulgati agli operatori.

Le informazioni critiche sono relative a:

• **le destinazioni del latte nazionale** – Con particolare riferimento al latte destinato alle produzioni D.O.P

• **le importazioni di latte e derivati** – La situazione di paese strutturalmente deficitario dell'Italia determina un flusso massiccio di importazioni di latte e di derivati, che è causa di situazioni anomale sul mercato al consumo. E' necessaria una più attenta analisi della struttura dell'import e delle relative dinamiche.

Ambito di realizzazione: nazionale

Tempo di implementazione: breve/medio periodo.

Coordinatore dell'intervento: Ismea

4. Strumenti applicativi

La crisi del settore, evidenziata dal drastico calo del prezzo del latte pagato alla stalla, sulla quale stanno influenzando numerosi fattori riconducibili al generale livello di instabilità e difficoltà dell'economia mondiale, impone la selezione di interventi immediati per sostenere la gestione finanziaria delle aziende lattiero-casearie, siano esse di produzione del latte che di trasformazione.

4.1. Interventi immediati

Gli interventi ritenuti urgenti sono di seguito riportati.

1. Attivare le forme accessorie di garanzia per consentire alle imprese di **accedere al credito bancario ordinario**.
2. Attivare le forme accessorie di garanzia riconosciuta dal sistema bancario su esposizioni anche a lungo termine, per intervenire sulla liquidità delle imprese mediante operazioni di **ristrutturazione del debito** (ConSORZI fidi e Garanzie ISMEA). In questo ambito vanno individuati gli strumenti che agevolino il rapporto con gli istituti di credito e le risorse al fine di ridurre i costi delle garanzie fornite dall'ISMEA. Per rendere implementabile tale misura si richiede l'attivazione di un gruppo di approfondimento coordinato da Ismea con la partecipazione dell'Abi.
3. Attivare il Fondo di garanzia di cui all'art. 8-septies della Legge 33/09.
4. Assicurare tempestività nei pagamenti dei premi comunitari da parte degli Organismi pagatori.
5. Verificare la fattibilità di meccanismi di anticipazione dei premi comunitari da parte degli Istituti di credito a fronte della ammissibilità presso l'organismo pagatore delle pertinenti domande.
6. Ripristinare la deducibilità totale degli interessi passivi relativi alle attività di stagionatura dei formaggi.
7. Attivare la verifica per individuare e correggere i limiti allo sviluppo del programma per il consumo di latte e derivati nelle scuole.
8. Monitoraggio dei costi di produzione della filiera, costruzione di un modello di indicizzazione del prezzo e di catena del valore.
9. Potenziamento dei servizi di informazione concernenti le dinamiche di mercato a livello nazionale ed internazionale

4.2. Interventi di medio periodo

10. Restituzioni all'export, ammasso privato e premi alla stagionatura: occorre far ampliare all'UE l'applicazione di tali strumenti anche ai formaggi, soprattutto quelli a lunga stagionatura;
11. Definire le misure dell'art. 68 del Reg. 72/2009 finalizzate al miglioramento della qualità del latte.
12. Avviare progetti di semplificazione amministrativo-burocratica.
13. Attività di promozione e di sostegno della domanda di latte fresco sul mercato interno (con particolare enfasi sull'alta qualità).
14. Ridefinizione di un sistema integrato dei controlli del settore.
15. Esame ed evoluzione degli strumenti previsti dalla L. 102/2005 finalizzato al sostegno e alla diffusione delle OP.
16. Verifica del ruolo dei Consorzi di tutela e dell'estensione dei loro compiti nelle politiche di mercato.

4.3. Interventi di lungo periodo

17. Negoziazione in sede Ue dell'evoluzione degli strumenti di controllo e regolazione dell'offerta
18. Avviare un'attenta programmazione per l'utilizzo dei fondi disponibili nell'ambito dei PSN e PSR regionali nell'ottica della ristrutturazione del settore lattiero.
19. Avviare una campagna di educazione alimentare per il rilancio del consumo di latte e derivati
20. Avviare un'attenta riformulazione delle misure di sostegno, rafforzamento e tutela dell'export e tutela delle indicazioni geografiche.

4.4. Strumento di Governo delle Linee d'azione

Il presente Piano è governato dal Tavolo di filiera.

Ai fini della gestione esecutiva del Piano, si rende necessario individuare un **Comitato Istituzionale**, coordinato dalla Segreteria Tecnica e composto da:

1. **Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale.**
2. **Dipartimento delle politiche europee e internazionali.**
3. **ISMEA ed SGFA.**
4. **ICQ.**
5. **Agea.**
6. **Gabinetto del Ministro.**

Il Comitato Istituzionale coordina le attività di istruttoria e definizione delle singole azioni componenti le linee di intervento. Gli esiti di tale attività vengono sottoposti al Tavolo di filiera per la relativa approvazione, verifica di efficacia e per le ulteriori decisioni di merito.

Nelle attività istruttorie il soggetto coordinatore delle specifiche azioni coinvolge le figure tecniche designate dai componenti il Tavolo di filiera.

Si riepilogano nello schema seguente le azioni coordinate da ciascun soggetto del Comitato istituzionale:

	Azioni di competenza
Segreteria tecnica	Coordinamento del Comitato istituzionale
Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale	13) Attività di promozione e di sostegno della domanda di latte fresco sul mercato interno. 15) Esame ed evoluzione degli strumenti previsti dalla L. 102/2005 finalizzato al sostegno e alla diffusione delle OP. 16) Verifica del ruolo dei Consorzi di tutela e dell'estensione dei loro compiti nelle politiche di mercato. 18) Coordinamento della programmazione dei PSN e PSR regionali per la ristrutturazione del settore lattiero caseario. 19) Campagna di educazione alimentare per il rilancio del consumo di latte e derivati.
Dipartimento delle politiche europee e internazionali	7) Individuare e correggere i limiti allo sviluppo del programma per il consumo di latte e derivati nelle scuole.

	<p>10) Restituzioni all'export, ammasso privato e premi alla stagionatura: verificare la possibilità di ampliare l'applicazione di tali strumenti alle produzioni nazionali;</p> <p>11) Definire le misure dell'art. 68 del Reg. 72/2009 finalizzate al miglioramento della qualità del latte.</p> <p>17) Negoziazione in sede Ue sull'evoluzione degli strumenti di controllo e regolazione dell'offerta</p> <p>20) Avviare riformulazione delle misure di sostegno, rafforzamento e tutela dell'export.</p>
ISMEA ed SGFA	<p>1) Attivare le forme accessorie di garanzia per consentire alle imprese di accedere al credito bancario ordinario;</p> <p>2) Attivare le forme accessorie di garanzia su mutui e prestiti di lunga durata, per operazioni di ristrutturazione del debito.</p> <p>3) Attivare il Fondo di garanzia di cui alla Legge 33/09, per l'accesso al credito per i produttori che hanno acquistato quote latte.</p> <p>5) Verificare la fattibilità di meccanismi di anticipazione dei premi comunitari da parte degli Istituti di credito</p> <p>9) Monitoraggio dei costi di produzione della filiera, costruzione di un modello di indicizzazione del prezzo e di catena del valore</p> <p>10) Informazione di mercato e sui mercati.</p>
ICQ	<p>14) Ridefinizione di un sistema integrato dei controlli del settore.</p>
Agea	<p>4) Assicurare tempestività nei pagamenti dei premi comunitari da parte degli Organismi pagatori.</p>
Gabinetto del Ministro	<p>6) Ripristino della deducibilità totale degli interessi passivi per attività di stagionatura dei formaggi.</p> <p>12) Avviare progetti di semplificazione amministrativo-burocratica.</p>